

Numero 53
Luglio 2017



L'Eco della Montagna

padernodugnano.milano@ana.it

www.alpinipadernodugnano.it

Sommario

<i>Echi dall'Adunata Nazionale di Treviso</i>	2
<i>Il Rancio dei Bocca 2017</i>	3
<i>Notte Bianca 2017</i>	4
<i>Il ricordo delle vittime delle Foibe al Tizane</i>	11
<i>Prossimi impegni</i>	12

Redazione

Giorgio Conte
Carlo Barberi
Gianpaolo Debellini
Marco Vismara



Buone vacanze!!!

Echi dall'Adunata Nazionale di Treviso

di Marco Vismara

Sul nostro sito internet, alla pagina delle foto delle Adunate Nazionali, diciamo che il Gruppo non ha mai mancato un appuntamento alla più importante manifestazione nazionale. Anche quest'anno abbiamo mantenuto fede all'impegno: da giovedì 11 a domenica 14

maggio, diversi Soci sono stati presenti a Treviso e hanno vissuto un'Adunata fantastica, respirando i valori tipici dell'alpinità, fra cui l'amicizia e la fratellanza. Valori importanti che si riconfermano essere ancora fra i più preziosi e necessari per il nostro paese.



Il Rancio dei Bocia 2017

di Marco Vismara

Fra le tradizioni del Gruppo di Pader-
no Dugnano, quella del "Rancio dei
Bocia" è ormai un classico. Noi giovani
siamo tutti contenti di poterci annoverare
ancora fra i "bocia", nonostante ormai
l'età media abbia superato la soglia dei
40 anni!

Di buon mattino, domenica 19 marzo i
"bocia" si sono ritrovati in baita e, fra
battute, chiacchiere e sano divertimento,
abbiamo preparato un semplice

pranzo che ha però raccolto il gradimento
di tutti i commensali: pasta speck e zuc-
chine, spiedini con patate e fagiolini, ma-
cedonia e dolci delle mogli.

L'allegria e il piacere dello stare insieme
hanno reso ancora una volta questo
pranzo un momento speciale per il nostro
Gruppo, che sarà sicuramente ripetuto
anche nel prossimo anno. E quindi, alla
prossima!



Notte Bianca 2017

di Lorenzo Rondina



"Sole... Sole? Sì, sole!!!

È proprio vero che gli Alpini non mollano mai e riescono sempre nelle imprese apparentemente "impossibili", come avere una splendida giornata senza nuvole all'evento più importante dell'anno, dopo la serie "bagnata" dei primi 3 anni.

Ed è così che il 3 giugno ha inizio, per 50 bambini di 3a, 4a e 5a elementare con qualche aiutante delle scuole medie, l'avventura della Notte Bianca degli Alpini: una tradizione ormai consolidata del Gruppo di Paderno Dugnano che raccoglie sempre più consensi e gradimento da parte di piccoli, grandi e istituzioni. Che sarebbe stato un successo lo si poteva intuire già all'apertura delle iscrizioni, con oltre 20 iscritti nei primi 2 giorni. Cambieranno i tempi, cambieranno anche le modalità di svago dei giovani, ma la voglia di giocare e divertirsi fra amici, svolgere attività sane all'aperto e al tempo stesso imparare, come conoscere il mondo e la storia degli Alpini, ha ancora un fortissimo effetto magnetico. A tal punto che i piccoli – come hanno confidato i genitori – faticano addirittura a dormire la notte prima, tanta è la voglia di iniziare.

E infatti, con ampio anticipo rispetto all'orario previsto, i nostri ospiti sono arrivati e subito li abbiamo messi al lavoro per prepararsi all'alzabandiera, che ha visto la gradita presenza delle autorità locali, in primis il Sindaco Marco Alparone, e del presidente sezionale Luigi

Boffi. Finita la cerimonia, subito in marcia per l'escursione al Parco Lago Nord (cava). Lungo il percorso, la piccola carovana ha suscitato curiosità e anche un po' di orgoglio da parte dei cittadini Padernesi, che non hanno mancato di regalare saluti, sorrisi e qualche colpo di clacson a festa. Giunti alla cava, un sostanzioso pranzo al sacco e qualche gioco all'aperto, per poi rientrare in baita a metà pomeriggio.

Il pomeriggio è trascorso con un'ampia selezione di giochi nel bellissimo Parco del Borghetto, come bandiera multipla, "spazzola", sparviero e l'immancabile percorso di guerra. Un ringraziamento particolare va al gruppo di softair padernese degli Stormriders, che anche quest'anno ha entusiasmato i bambini con il tiro al bersaglio e la loro contegiosa simpatia.

Dopo cena, servita magnificamente dalle "Stelle Alpine" del Gruppo, le storie sulle gesta Alpine hanno incantato la truppa fino all'avventura della caccia al tesoro notturna con le torce, che ha letteralmente mandato tutti in visibilio.

E infine il "silenzio" ha sancito la fine di questa intensa giornata. Un doveroso ringraziamento va al GOR, che come ogni anno predispone il campo con le tende per la notte.

L'indomani, subito dopo colazione, tutti nuovamente inquadrati per l'alzabandiera accompagnato dal Corpo Musicale Santa Cecilia di Palazzolo, a cui è seguita la consegna degli attestati di partecipazione e le foto di rito.

Siamo Alpini, gente di poche parole e dalla scorza dura, ma la commozione al momento dei saluti è sempre forte, e gli innumerevoli messaggi entusiasti ricevuti da parte dei piccoli partecipanti hanno ripagato nel miglior modo tutte le persone che si sono impegnate in questa iniziativa.

E allora, non ci resta che attendere con impazienza il prossimo anno. Alla prossima edizione!



Giornate bellissime, mi sono divertita molto e spero di partecipare ancora!!! Grazie a tutti ed un saluto speciale a tutti gli ALPINI!!!!!! Rebecca Trespi (Plotone Julia)



Arrivo dei partecipanti e addestramento "formale"



Alpini, a posto...
Alpini, attenti!
Alzabandiera!



È stata un'esperienza stupenda, bellissima che vorrei rifare. Riccardo Debellini (Plotone Cadore)

Mi sono piaciute tante cose di questa Notte Bianca: l'alzabandiera, camminare fino alla cava e giocare con tutti gli altri bambini, la sera la caccia al tesoro e poi giocare con i miei amici Stefano e Ivan. Grazie a tutti gli Alpini, ma soprattutto a Gianpaolo, il mio capplotone. Alessandro Berardo (Plotone Orobica)



Foto di gruppo con il Sindaco e l'Assessore Tonello, prima della partenza per l'escursione al parco Lago Nord



Giochi al parco Lago Nord



Mi sono divertito molto alla notte bianca perché c'erano i miei amici ed era la seconda volta che partecipavo.

Mi è piaciuto andare alla cava. ALL' ANNO PROSSIMO!!!!!! Matteo Sertore (Plotone Julia)



Grazie. Mi sono divertito tantissimo! Dennis Cossalter (Plotone Cadore)

Rientro in Baita e merenda

Mi sono divertito tantissimo. Non vedo l'ora dell'anno prossimo. Grazie a tutti gli alpini. Lorenzo Debellini (Plotone Taurinense)



Giochi al Parco del Borghetto



E' stato bellissimo!!! Speriamo di tornarci l'anno prossimo. Quello che mi è piaciuto di più è stato il tiro con la pistola. Ciao a tutti!!! Giulio Rondinone (Plotone Taurinense)

Per me è stata una bella esperienza, perché mi sono divertito tanto e l'anno prossimo vorrei ripeterla! Davide Zanus Michiei (Plotone Taurinense)



È stata una bella esperienza, mi sono divertito parecchio e ho apprezzato tutte le attività fatte in questi due giorni, in particolare il tiro al bersaglio e la caccia al tesoro serale. Sicuramente parteciperò anche l'anno prossimo e visto il mio entusiasmo nel raccontarlo ai miei amici, anche loro saranno dei nostri. grazie a tutti. Tommaso Pedrini (Plotone Cadore)

Momento rilassante: disegniamo gli Alpini insieme al Prof. Fabrizio Balliana!



Anche quest'anno è stata un'esperienza bellissima...grazie!
Mi è piaciuto davvero tutto, in particolare il laboratorio di disegno.
Spero di poter tornare l'anno prossimo come aiutante.
Ciao!! Edoardo Preosti
(Plotone Julia)



Finalmente... pappal!
Grazie Stelle Alpine!



Grazie a tutti gli Alpini, Mauro e Davide in particolare. I giochi sono stati tutti belli, soprattutto la caccia al tesoro al buio con le torce e mi è piaciuto stare insieme a tanti bambini. Le signore hanno preparato anche il mio piatto preferito: pasta al ragù. All'anno prossimo! Stefano Vismara
(Plotone Taurinense)

Si dorme... forse....



Ci è piaciuto tutto, in particolare la caccia al tesoro. se ci prendete anche l'anno prossimo, verremo molto volentieri. ciao!!!! Alice e Sofia Caldi
(Plotone Cadore)

Purtroppo... eccoci al termine...



Mi sono divertito molto a giocare e imparare con voi. Spero di poter partecipare anche il prossimo anno. Grazie a tutti, ed uno speciale a Mauro e Davide. Lorenzo Femia (Plotone Taurinense)

Plotone Julia



Plotone Orobica



Plotone Taurinense



Plotone Tridentina



Plotone Cadore

Mi è piaciuto tantissimo e l'anno prossimo voglio farlo di nuovo. Un saluto a tutti gli alpini. Gaia Merlini (Plotone Cadore)

Il ricordo delle vittime delle Foibe al Tilane

di Gerolamo Fisogni

La Giornata o meglio la serata, organizzata dal Comitato Onorcaduti e dal Comune con il supporto logistico e audiovisivo della Banda S. Cecilia (gli inossidabili coniugi Baldan), ha secondo me centrato l'obiettivo del ricordare fatti tristissimi subiti da nostri connazionali, che per motivi di "opportunità politica" erano stati "parcheggiati" nel dimenticatoio. La serata condotta dal Sindaco Marco Alparone, con la ormai nota "voce narrante" di Elio Bergamaschi e le musiche di due bravi fisarmonicisti che hanno riproposto notissimi motivi dell'epoca, ha visto come protagoniste tre signore residenti a Paderno ma che hanno vissuto, in modi diversi, l'esodo forzato da una terra, la loro, che amavano e che non dimenticheranno più. Una quarta signora non se la è sentita di venire di persona e ha affidato alla voce narrante uno scritto.

La prima signora ha raccontato come la sua famiglia che godeva di una certa agiatezza, i genitori gestivano un commercio all'ingrosso di frutta e verdura, dovette abbandonare tutto ciò che possedeva e ricominciare, una volta arrivata in Italia, la loro attività, sia pur ai minimi termini avendo il Comune di Milano rilasciato alla madre una licenza di commercio al dettaglio. All'epoca la signora aveva cinque anni e quindi la sua testimonianza è dovuta ai racconti di sua madre (suo padre ne parlava poco e malvolentieri).

La seconda signora ha avuto una diversa esperienza. Figlia di un carabiniere di origine pugliese ma trasferito a Pola nel 1943, lì era nata lei. Raccontava che suo padre era stato salvato da altri italiani lì residenti che a rischio della loro vita lo avevano nascosto dai nazisti prima e dai criminali comunisti titini che lo volevano "giustiziare" poi. Sono tornati fortunatamente in Italia dove suo padre, diventato maresciallo era alla fine stato destinato a Paderno e poi promosso tenente.

La terza testimonianza è stata la più drammatica. La signora era di famiglia modesta, il padre faceva il muratore ma dopo l'avvento della dittatura titina, in quanto italiano praticamente gli veniva negata ogni possibilità di lavoro e quindi tutti dovettero fuggire in Italia dove l'accoglienza non fu delle migliori. La signora allora aveva 15 anni e per tre lunghissimi anni fu "ospitata" in un campo profughi senza alcuna possibilità di studiare, lavorare o svolgere qualsiasi altra attività. Giustamente la signora diceva di aver così perso i migliori anni della sua gioventù.

Tutte le testimonianze concordano su diverse cose. L'eccezionale vivibilità dei posti dei quali la na-

turale bellezza era stata arricchita dalla civiltà romana prima e dalla Serenissima poi. Tutte hanno sottolineato la bestialità dei titini comunisti che hanno portato avanti una vera e propria pulizia etnica e la cui immagine più barbara sono le foibe. Gli italiani che hanno dovuto abbandonare terre dove erano da generazioni sono stati circa trecentocinquantamila (per rendere l'idea più della attuale regione Molise) e le persone trucidate nelle foibe vanno da un minimo di diecimila a forse trentamila. Alterne invece, come si è visto, le testimonianze sull'accoglienza in Italia. Una signora ha detto che si non sentiva più né carne né pesce perché in Italia percepiva di non essere considerata una vera italiana, e nella sua terra ormai era una straniera.

La serata mi è sembrata molto positiva per il tono pacato e per niente polemico delle signore, moderate molto bene dal Sindaco e per le presenze nutrite di Protezione Civile, Croce Rossa e Alpini. Giunta municipale quasi al completo e sala piena. Il senso era proprio quello di recuperare il Ricordo senza odio o spirito di rivincita, peraltro non realistico vista la situazione. Da sottolineare purtroppo qualche assenza significativa. Segno che il malefico virus del settarismo (noi duri e puri, gli altri sono nessuno), infetta ancora qualche cervello padernese per la contorta logica che ci sono crimini e crimini. Da condannare ferocemente quelli "neri", da sorvolare benevolmente quelli "rossi". E' una logica secondo me aberrante, i crimini sono crimini, da condannare e se possibile, punire in ugual misura, qualunque sia la loro etichetta. In ogni caso non si tratta nemmeno di una partita di calcio. Un crimine dei neri con Giornata della Memoria, un crimine dei rossi con Giornata del Ricordo, 1 - 1 e palla al centro come se niente fosse. Nella fattispecie poi ritengo sia doverosa qualche riflessione :

Il fascismo ha fatto grossi danni in quei territori forzando una italianizzazione che ha stravolto equilibri che si erano assestati nei secoli ma la drammaticità della situazione è esplosa allo scoppio della guerra perché alla guerra vera e propria si è sommato un groviglio di conflitti con le peggiori atrocità tra una miriade di bande armate che erano in guerra con tutti. Gli ustascià croati, i partigiani comunisti, i cetnici serbi, i partigiani monarchici e chi più ne ha più ne metta. Come al solito i nostri alti comandi non ne hanno azzeccata una. Basta leggere le demenziali circolari del generale Roatta che il peggior comandante delle SS non si

sarebbe mai sognato di scrivere. Così oltre ai poveri civili che non c'entravano niente ci sono andati di mezzo i soldati italiani che dopo l'8 settembre sono rimasti tra la padella tedesca e la brace dei partigiani titini. Il solito buon senso dei comandanti di reparto ha poi portato ad una certa soluzione di collaborazione facendo fronte comune contro i tedeschi, ma resta che gli ufficiali italiani, in particolare alpini della Taurinense, fatti prigionieri dai titini prima dell'8 settembre sono stati gli unici militari italiani a essere processati, si fa per dire, e giustiziati per crimini di guerra, mentre il feroce Roatta, finito a Roma, ben lontano dal fronte, ha avuto una grossa responsabilità nella mancata spedizione ai comandi di armata della circolare che avvertiva dell'avvenuto armistizio, preoccupandosi solo di mettersi in salvo così come tutto il canagliume badogliano (Re compreso). Gli Alpini della Taurinense hanno subito perdite paragonabili a quelle del fronte russo.

L'italianizzazione delle due sponde dell'Adriatico era cominciata parecchi secoli prima del fascismo per mano dei romani prima, dei veneziani dopo e infine consolidata paradossalmente proprio dall'Austria - Ungheria. I romani hanno lasciato imponenti edifici visibili ancora adesso come l'Arena di Pola paragonabile a quella di Verona. Alcune cittadine e paesini di mare sembrano angoli di Venezia. L'Imperial Regia Marina, che aveva tutte le sue basi in Adriatico, unico accesso al mare dell'Impero, aveva adottato come lingua ufficiale proprio l'italiano, o meglio il veneziano che era la lingua parlata dalla totalità della gente di mare della parte imperiale dell'Adriatico. Il contrammiraglio Tegetthoff, comandante la flotta Austro - Ungarica che presso l'isola di Lissa aveva inferto una sonora batosta alla flotta del neonato Regno d'Italia, dopo la battaglia aveva salutato i suoi equipaggi riuniti dicendo "marinai oggi abbiamo vinto!", questi di rimando avevano gridato "viva San Marco". Tegetthoff, come tutti gli ufficiali dell'Imperial Regia Marina, aveva frequentato l'Accademia Navale che aveva sede a Venezia e quando questa era diventata italiana, l'Accademia aveva traslocato a Fiume e a Pola e quindi parlava perfettamente il veneziano. L'Adriatico era quindi un "lago" molto più italiano che slavo. A Lissa era stato eretto un monumento in onore dei caduti della flotta imperiale che raffigurava un leone (chiarissimo il riferimento a quello di San Marco) che stringeva una bandiera austriaca. Quando Lissa divenne italiana il monumento fu portato a Livorno, chiesto poi indietro ma invano,

dalla Jugoslavia titina. Infine dopo l'indipendenza della Croazia, a Lissa è stato eretto un nuovo monumento, identico al precedente ma più piccolo, dal quale sono stati tolti tutti i nomi che in un modo o nell'altro ricordassero qualche cosa di italiano. Tentativo tanto patetico quanto improbabile di attribuire la vittoria di Lissa a equipaggi croati.

La ferocia e la crudeltà delle popolazioni della ex Jugoslavia è confermata dalle efferate atrocità, le pulizie etniche e gli eccidi poi commesse tra ex "compagni", da serbi, bosniaci, croati, kossovari e montenegrini dopo la dissoluzione della Jugoslavia, e lì non c'era di certo l'occupazione nazifascista. Per farle cessare è dovuta intervenire la NATO con una guerra, i cui strascichi non sono ancora finiti con militari italiani che sono lì a presidiare alcune enclave etniche per evitare ulteriori massacri.

Tito, nonostante l'aspetto pacioso, era un dittatore criminale e sanguinario peggio di Stalin, non ha raggiunto i numeri del modello sovietico solo perché agiva in una zona molto più piccola. Vi è un episodio, poco conosciuto, relativo al periodo della pulizia etnica. Quando Fiume fu occupata dai titini e poi annessa al paradiso comunista, i tecnici e le maestranze specializzate del cantiere navale, molto importante fin dai tempi dell'Austria, tutti italiani, scapparono a gambe levate in Italia lasciando praticamente paralizzato il cantiere. Allora i comunisti jugoslavi si rivolsero ai compagni italiani per un aiuto. Questi, che come diceva Guareschi avevano il cervello all'ammasso, ubbidendo a Togliatti secondo il principio della "ubbidienza cieca, pronta e assoluta", reclutarono presso il cantiere di Monfalcone tecnici e operai di sicura fede comunista che si trasferirono a Fiume per aiutare i compagni titini. Però quando nel 1948 Tito ruppe con Stalin, il PCI restò fedele a quest'ultimo considerando Tito un traditore eretico da evitare come la peste. Così i poveri compagni italiani di Fiume arrivati per salvare il cantiere, furono a loro volta considerati ospiti sgraditi, anzi pericolosissimi per la stabilità del paradiso jugoslavo. Non furono rimpatriati con tanti ringraziamenti per quanto fatto in favore dei compagni slavi, ma con la criminale logica comunista copiata da Stalin, deportati in uno dei lager titini che di diverso da quelli siberiani avevano solo il clima. Di loro non se ne è saputo più niente.

Queste sono considerazioni del tutto personali. Se qualcuno dissente o ha qualche notizia da aggiungere o correzione da proporre, il confronto è aperto.

Prossimi Impegni

- **Giovedì 7 settembre** Riapertura Sede
- **Domenica 10 settembre** Pranzo di solidarietà per l'A.N.F.F.A.S.
- **Domenica 17 settembre** Servizio d'ordine alla gara podistica organizzata dall'A.N.F.F.A.S.
- **Sabato 30 settembre e Domenica 1 ottobre** Festa sezionale di Autunno a Milano